

ARTE ORGANARIA ITALIANA
FONTI DOCUMENTI E STUDI

Anno VI, 2014

Rivista annuale a cura dell'Associazione culturale "Giuseppe Serassi"

Consulenza scientifica e redazione:

Andrea Carmeli, Maurizio Isabella, Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"

Piazza Mazzini, 7 - 42016 Guastalla (Re)

e-mail: info@serassi.it - sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio s.n.c. - Rivarolo Mantovano

Stampa: aprile 2014

I Ristampa: novembre 2014

Copyright © 2014 by Associazione "Giuseppe Serassi" - Guastalla

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

S O M M A R I O

- Patrizio Barbieri* pag. 9
Affiora il più antico registro di “Flauto armonico”
oggi noto: la “Flutta al naturale” di Giuseppe I Serassi
(1739-59)
- Andrea Carmeli - Federico Lorenzani* pag. 21
L'organo Giovanni Paolo Colonna dell'oratorio della
rocca di Fontanellato
- Nicola Refatti - Sergio Monferrini - Maurizio Isabella* pag. 51
Gli Stagnoli detti Cacciadiavoli, quattro generazioni
di organari
- Nicola Refatti* pag. 53
Le origini di Giovanni Stagnoli. Cosa (non) risulta ne-
gli archivi veronesi
- Sergio Monferrini* pag. 57
Attività artistica e vicende famigliari attraverso la do-
cumentazione d'archivio
- Maurizio Isabella* pag. 101
Riscontri sul territorio della produzione artistica
- Giuseppe Patuelli* pag. 215
Gaetano Callido, un imprenditore *ante litteram*. Gli
organi del Professore lungo l'alta Valle del Piave
- Alberto Marchesin - Silvio Sorrentino* pag. 229
L'organo settecentesco di San Bernardino a Chieri

<i>Alberto Sabatini</i>	<i>pag. 249</i>
Un organaro geniale: William Edward Haskell	
<i>Alberto Dossena</i>	<i>pag. 265</i>
Gli organi della Diocesi di Crema tra passato e presente	
<i>Eleonora Simi Bonini</i>	<i>pag. 307</i>
Gli organi della chiesa del SS. Sudario di Roma	
<i>Joan Q. Rijks</i>	<i>pag. 335</i>
Un organo Werle da S. Pietro alla chiesa dei Frisoni	
<i>Pietro Corna</i>	<i>pag. 343</i>
Il restauro dell'organo della chiesa dei Ss. Michele e Magno in Roma	
<i>Wim Diepenhorst</i>	<i>pag. 357</i>
The old organ of the Nicolai-church in Utrecht (Netherlands)	
<i>Armando Carideo</i>	<i>pag. 367</i>
Il primo organo dei Fratelli Serassi a Roma	
<i>Massimo Di Sandro</i>	<i>pag. 427</i>
Organi automatici nelle regge di Napoli e Caserta	
<i>Mauro Ferrante</i>	<i>pag. 455</i>
Max Reger e l'utopia tonale. La Fantasia e fuga op. 135b per organo	
<i>Indice onomastico e toponomastico</i>	<i>pag. 471</i>

PATRIZIO BARBIERI

AFFIORA IL PIÙ ANTICO REGISTRO DI
“FLAUTO ARMONICO” OGGI NOTO:
LA “FLUTTA AL NATURALE”
DI GIUSEPPE I SERASSI (1739-59)

Questo sintetico contributo mira a documentare l’attribuzione a Giuseppe I Serassi del più antico registro organistico di “Flauto armonico” fino ad oggi noto e a confrontare tale sua soluzione con quella che quasi esattamente un secolo dopo verrà proposta da Aristide Cavaillé-Coll.

La struttura di una canna d’organo ad anima è acusticamente simile a quella del comune flauto dolce. Come si vede in Fig. 1, in quest’ultimo strumento l’ottava acuta della nota più grave si ottiene tenendo aperto il solo foro centrale ed effettuando una iperinsufflazione in corrispondenza dell’imboccatura: operazione, quest’ultima, che inoltre conferisce alla nota maggiore volume sonoro e un più alto contenuto di armonici, con conseguente maggiore brillantezza timbrica. Fu evidentemente in seguito a tale constatazione che furono inventate le cosiddette canne ‘armoniche’ ad anima, il cui corpo - aperto ad entrambe le estremità, ma di lunghezza doppia rispetto alla nota emessa - è munito di un foro in corrispondenza della mezzeria o leggermente al di sotto di essa (esamineremo più avanti la ragione acustica di quest’ultima particolarità). Tali canne erano già ben note a Michael Praetorius.¹

I. LA “FLUTTA AL NATURALE” DEI SERASSI (1739-52)

Finora il più antico organo dotato di un registro del genere (“Flauta armonica” 8’) era quello della chiesa di San Mateo, Tarifa, Cádiz (Spagna), costruito nel 1762 da autore anonimo; subito dopo viene segnalata la Flûte harmonique 8’ del Grand orgue della chiesa di Saint Sulpice, a Parigi, opera di Clicquot, 1781.² Le indagini recentemente condotte da Giosuè Berbenni hanno però permesso di

¹ *Encyclopaedia of organ stops: Harmonic flute* [...], sponsored by Jonathan Lane and Associates – Organ builders, p. 1; <http://www.organstops.org/h/HarmonicFlute.html> (5.3.2013).

² *Encyclopaedia of organ stops: Harmonic flute* cit.

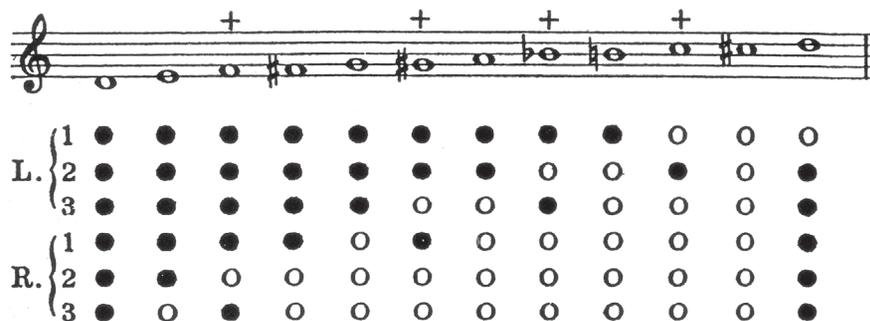


Fig. 1 - Diteggiatura classica per la prima ottava di un flauto tagliato nella tonalità di Re maggiore; *L* = mano sinistra, *R* = mano destra (Adam Carse, *Musical wind instruments. A history of the wind instruments used in European orchestras and wind-bands from the later Middle Ages up to the present time*, Macmillan, London, 1939, p. 27).

attribuire a Giuseppe I Serassi, di Bergamo, il primo esempio documentato di tale registro, poi dai successori chiamato, con terminologia assai espressiva, “Flutta al naturale”. Riferendosi al summenzionato autore, nel 1835 il compositore Giovanni Simone Mayr cita infatti l’organo del “Santuario della B. V. di Caravaggio, ove adoperò per la prima volta un registro di canne di quattro piedi, che danno l’ottava alta, per cui esce voce di flauto traversiere al naturale [...]”. Giuseppe II Serassi, in un opuscolo pubblicato nel 1808, conferma che, ai suoi strumenti, il “mio Avo v’aggiunse la flutta al naturale, il fagotto, e l’oboe, come si può vedere nel rinomato organo dallo stesso fabbricato nella chiesa della B. V. di Caravaggio”. La costruzione di quest’ultimo strumento, oggi non più esistente, risale al 1739-49.³

Ancora in perfetta funzione sono invece altri organi del XVIII secolo, tutti costruiti dalla famiglia Serassi, dotati di tale “Flutta” ottavante 8' soprani, le cui caratteristiche tecniche verranno ora descritte.⁴ Di essi, i primi due sono anteriori al summenzionato organo di Càdiz, per cui attualmente conservano il più antico

³ Documenti entrambi segnalati da Giosuè Berbenni, *I Serassi celebri costruttori d’organo*, Associazione Giuseppe Serassi, Guastalla, 2012: II, p. 150; III, p. 176. Detto autore mi fa sapere che la stessa informazione compare anche in un precedente manoscritto di Mayr, risalente al 1826 (Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, Salone N. 9, 8/10), anch’esso citato in Berbenni, *I Serassi cit.*, III, p. 171.

⁴ Tali caratteristiche sono state raccolte grazie al fattivo interessamento del già citato Giosuè Berbenni, che mi ha segnalato e messo in contatto con i seguenti studiosi e organari, ai quali va il mio ringraziamento: Pietro Corna (organo di Pandino), Marco Brandazza e Marco Piccinelli (organi di Lovenjo e Brusio di Poschiavo), Alberto Dossena (organi di Crema, Ripalta Nuova, Monte Cremasco, Bolzone, Vaiano Cremasco), Marco Fratti e Giuseppe Spataro (organo di Desenzano del Garda).